

Lo sport, la violenza

L'intervista **Gianluca Passeggio**

Daniele Gentile

Sono parole di condanna contro le «mele marce» presenti sugli spalti dei campi di calcio, senza distinzione tra categorie, campionati o nazioni, quelle di Gianluca Passeggio, presidente del Portici 1906 dal maggio 2025, imprenditore nel settore della ristorazione e fondatore della catena Don Peppe. «Il calcio non può e non deve mai diventare teatro di violenza, su questo c'è ben poco da aggiungere. La rivalità sportiva deve rimanere confinata al terreno di gioco e non può trasformarsi in odio, aggressioni e gesti che mettono a rischio la vita delle persone come è successo in questa occasione», dice il presidente, che conosce molto bene il mondo del calcio e le sue diverse sfaccettature: da quella più bella, fatta di una passione capace di unire grandi e piccini nel segno del gioco, senza distinzioni di colori e bandiere, fino a quella più cruda, violenta e insulsa di alcuni gruppi di ultrà che rovinano la passione di tutti.

«Sono proprio alcuni pseudo-tifosi a trasformare lo stadio in un'occasione per seminare caos e disordine, senza ideali né valori. Ma una piccolissima parte di loro non può e non deve infangare quella tifoseria che ama questo sport con rispetto e valori - aggiunge il presidente Passeggio -. Penso alle tante famiglie che normalmente si godono una domenica di sport allo stadio, con bambini in braccio a nonni e papà che non aspettavano altro. Questo non deve assolutamente incidere sul concetto di amore per questo sport, sarebbe una ingiustizia assoluta».

Presidente Passeggio, ha avuto modo di sentire i familiari di Mario Spedaliere? Cosa si sente di dire loro in questo momento?

«Conosco bene Mario, che è un bravissimo ragazzo e spesso ha anche collaborato con la squadra in questi anni. Il mio pensiero in questo momento va a lui e alla sua famiglia e ci auguriamo di poterlo vedere tornare a casa nell'affetto dei suoi cari. Mario è da sempre spinto da una passione che è come una fede, quella per il Portici 1906, e il mio auspicio è quello di vederlo tornare sugli spalti di casa sua. Domenica scorsa si è verificata una brutale aggressione».

Al di là delle responsabilità che sta accertando la magistratura, secondo lei cosa non ha funzionato nella gestione della sicurezza?

«Io credo che ci siano diverse

«Il calcio è una passione ora è diventato inciviltà i teppisti via dagli spalti»

► Il presidente del Portici: quel ragazzo lo conosco bene, lavorava anche con noi

► «Chi aggredisce non può definirsi tifoso quello che è successo danneggia tutti noi»

Lo stadio è un luogo di aggregazione frequentato anche da famiglie con bambini

Vanno ricercate le responsabilità in questa storia molti punti oscuri sono ancora da chiarire



IL PRESIDENTE Gianluca Passeggio, imprenditore, guida la società del Portici 1906 dal maggio 2025. In alto gli scontri di domenica a Pozzuoli

La sfida di Coppa

Puteolana senza tifosi contro Albanova

Oggi la Puteolana è impegnata in una partita di Coppa Italia con l'Albanova allo stadio di Casal di Principe. Ma al seguito non ci potranno essere tifosi. Il prefetto di Caserta ha infatti proibito la vendita dei biglietti a tutti i tifosi provenienti dalla provincia di Napoli proprio dopo i drammatici incidenti di domenica.

In ogni caso da domenica il presidente della Puteolana, Alessio Piantedosi, ha chiesto ai dirigenti della società calcistica e ai gruppi organizzati di tifosi di astenersi da ogni comunicazione sui social e da ogni dichiarazione pubblica.

«Una scelta dovuta. Un necessario rispetto per il giovane Mario Spedaliere che versa in gravi condizioni all'ospedale. Ma anche un modo per condannare ogni forma di violenza in nome della passione sportiva», le parole circolate negli ambienti vicini alla Puteolana.

Dunque, oggi, partita a Casal di Principe senza tifosi e uno scenario che non si esclude possa ripetersi anche nella trasferta di domenica. Allo stesso modo si starebbe valutando di tenere fuori dallo stadio i tifosi nella partita casalinga del Portici al San Ciro.

responsabilità, oltre a quelle che chiaramente sta accertando la magistratura. Ci sono state, a mio avviso, falle nella gestione delle uscite dallo stadio. Bisogna capire perché non si è riusciti a evitare il blocco preparato dai tifosi della Puteolana. Ci sono tanti aspetti di una vicenda drammatica che vanno analizzati con una certa attenzione. In questi giorni ho appreso aspetti allarmanti sul codice degli ultrà, tra cui segnali che si scambiano, procedure e "codici d'onore" inquietanti. Quello di domenica riporta al centro il problema della violenza negli stadi».

Come si arriva a episodi del genere? Esiste davvero una distinzione tra tifosi e chi usa il calcio come pretesto per la violenza?

«Non confondiamo le cose: il calcio unisce passione, fede, generazioni, grandi e piccini. Le mele marce, che purtroppo sono ovunque, non andrebbero nemmeno definite tifosi o supporter. Ma purtroppo ci sono e, per questo, i controlli e i protocolli devono essere capillari. Condanno fortemente gli autori delle aggressioni, ma non i tifosi con la T maiuscola del Pozzuoli, verso i quali non c'è alcun tipo di rancore. Il Portici 1906 è impegnato in un progetto ambizioso, con l'obiettivo di puntare alla Serie D».

Quanto rischia di pesare sul percorso della società quanto accaduto domenica, anche alla luce della sanzione delle porte chiuse?

«Innanzitutto c'è un progetto di crescita del club e di connessione con la squadra in continuo miglioramento, ma adesso siamo stati raggiunti da un provvedimento che ci impone di giocare a porte chiuse. È un danno enorme per le tifoserie, per i tanti abbonati e per gli appassionati. Andiamo avanti nonostante queste decisioni. Ma adesso, oltre allo sport e al gioco, c'è un ragazzo che lotta tra la vita e la morte e deve ritornare dalla sua famiglia. A nome del Portici voglio ancora una volta che la violenza non è sport. La giustizia è un dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SIAMO IMPEGNATI NELLA CRESCITA DEL NOSTRO CLUB MA NON SI PUÒ ANDARE AVANTI IN QUESTO MODO»

Dalla prima di Cronaca

America's Cup, la vera sfida è attrarre investimenti

Marco Ferretti*

La blue economy può essere il primo terreno di una strategia che abbracci intelligenza artificiale, robotica e telecomunicazioni: settori nei quali attrarre attività capaci di competere sui mercati internazionali. Per trasformare i contatti della Coppa in investimenti duraturi, ripropongo la Zona Economica Speciale delle Competenze già delineata su queste pagine, per trattenere talenti e attrarre imprese ad alta produttività. Semplificazione amministrativa e incentivi agli investimenti devono accompagnarsi a misure per attrarre ricercatori e manager,

sostenere ricerca e sviluppo e favorire l'impiego di giovani qualificati. Una fiscalità personale di vantaggio può rafforzare l'attrattività del territorio. Le agevolazioni vanno legate a impegni verificabili in ricerca, occupazione e collaborazione con gli atenei. Portare in Campania le funzioni delle imprese internazionali che generano più valore, dalla ricerca e sviluppo alla progettazione e alla produzione avanzata, crea le condizioni per salari più elevati e carriere più solide. Occorre avviare subito un programma di attrazione degli investimenti collegato alla Coppa America. Istituzioni, università e imprese devono attrarre aziende nei

settori prioritari e coinvolgere sponsor e partner tecnologici, presentando progetti di insediamento con spazi, competenze e tempi certi. Occorre definire responsabilità e obiettivi, avviando già prima del 2027 accordi di investimento, ricerca e formazione che proseguano dopo la competizione. Attrarre investimenti richiede anche servizi affidabili, accesso alla casa e amministrazioni che accompagnino chi si trasferisce. La qualità della vita diventa un vantaggio economico quando un ricercatore o un imprenditore può costruire qui il proprio futuro. Gli interventi per l'evento vanno progettati anche per l'utilizzo successivo, coinvolgendo il

sistema produttivo e universitario campano. Il successo economico della Coppa andrà misurato dopo il 2027, con investimenti produttivi, posti qualificati, retribuzioni e risultati della ricerca. Vogliamo che i giovani campani possano trovare qui il lavoro per cui hanno studiato e che le imprese internazionali scelgano Napoli per le sue menti, oltre che per il panorama. La Coppa deve lasciarci imprese, laboratori e lavoro qualificato. Ai nostri giovani dobbiamo opportunità che restino anche quando i riflettori saranno spenti.

*Professore Innovazione e imprenditorialità Università Parthenope

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente www.legalmente.net legalmente@piemmemedia.it	
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari	
Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320